

destra ha attaccato con ridicola insipienza il '68, come matrice di nichilismo. Woodstock è del '69, e tutti, in quel campazzo americano brullo e assolato, facevano l'amore, fumavano spinelli, dicevano di no alla guerra e intanto ascoltavano la più bella musica del mondo, compresa quella dei Creedence, e cioè di Fogerty che è autore di pezzi immortali come *Proud Mary*, oppure *Born on the Bayou*, *Suzie Q*, *Have you ever seen the Rain*, e li sapete anche se non li sapete. Degenerati, depravati, nichilisti.

L'ESTARE ROMANA

Si capisce. «Checcefrega»? L'Estare romana, invenzione del comunista libertario Renato Nicolini, viene proprio in queste settimane ridotta dalla giunta Alemanno a baraccone provinciale senza respiro mentre si soffoca quel gran polmone di vita e cultura internazionale che è Roma. Prendi Fogerty e tiralo fuori dal sentiero obbligato del tour, lascialo esprimersi di fronte a una moltitudine che è stata preparata ad accoglierlo, trasforma la sua presenza in un evento. Macché. Del resto, è uno che oltre ad avere Woodstock sulla coscienza, è stato duro oppositore di

I Creedence

Uno dei 10 migliori gruppi, tra quelli che continuano a vendere

Bush, fervente promotore di Kerry, ostile alla guerra in Iraq. Ce n'è abbastanza per riflettere sulla sua estraneità alla cultura di governo attuale della città. Come si può cogliere la distanza tra destra e sinistra sul valore dato alla differenza: è la sinistra che, ad esempio, ha riportato in luce quella poderosa esperienza artistica, di certo non nella corde della sinistra, che si chiama Futurismo. Ricordiamo Veltroni: a suo tempo, quando faceva bene il sindaco della capitale, si prese Paul Simon e lo fece cantare gratis in Piazza di Siena, si prese James Taylor e lo sistemò in Piazza del Popolo. Tra l'altro, Fogerty è uomo schivo, benché sul palco sia generoso. Se scorrete le immagini del film dedicato a Woodstock, vi accorgete che i suoi Creedence non ci sono: così ha voluto lui, non soddisfatto dell'audio con cui era stata registrata la performance del gruppo. Lo avrebbe fatto anche il grande Lebowksi, cugino - dal punto di vista culturale - dell'immenso Blurtarski, ma questa è un'altra storia e potete scoprirla da soli.❖

NOTE RIBELLI

→ **The Accolade** è la prima rock band femminile del golfo

→ **Pinocchio** le ha rese famose nel web: cercano una batterista

**Pearcing e chador
Nasce il girl punk saudita**

Si chiama «Accolade» ed è la prima rock band saudita completamente al femminile. Un simbolo di speranza in un paese dove le donne sono oscurate da veli e relegate ai margini della vita pubblica.

LUCA SEBASTIANI

spettacoli@unita.it

Per il momento sono quattro, ma la loro ambizione è quella di trovare un quinto componente della band. Il prima possibile. È da un po' che fanno audizioni, ma dalla porta finora sono entrati solo ragazzotti. Bravi, per carità, ma pur sempre maschi. In Arabia Saudita purtroppo non è così scontato imbattersi in una donna, amante dell'hard rock e per di più batterista. Ma Dina, Daren, Lamia e Amjaad non si danno per vinte, convinte di poter realizzare il loro progetto e dar vita alla prima rock band saudita completamente al femminile.

Più che un sogno, una sfida in un paese che considera la musica proveniente dall'Occidente come il marchio demoniaco di decadenza spirituale da combattere con tutti i mezzi. Ma anche un simbolo di speranza, in un posto in cui le donne sono oscurate da veli e relegate ai margini della vita pubblica. Evidentemente però, le cose in Arabia Saudita stanno lentamente cambiando. E il successo di The Accolade ne è un segno manifesto.

In pochi mesi infatti, senza mostrare il proprio volto - espressamente vietato - e senza esibizioni pubbliche - fortemente sconsigliate - le quattro giovani hanno raggiunto una notorietà che ha varcato i confini arabi. Grazie alla rete, a MySpace e YouTube, The Accolade è riuscito a far circolare il suo unico pezzo per il mondo intero. E ben presto *Pinocchio*, canzone d'amore dalle sonorità punk rock tinte qui e là di atmosfere gotiche, si è imposta come un piccolo fenomeno del net.



tura in un contesto come quello saudita, le quattro ragazze preferiscono restare prudenti.

ROCK SOTTO COPERTURA

Usano pseudonimi e lasciano filtrare col contagocce le informazioni. Delle Accolade si sa solo che hanno tra i 18 e 21 anni, frequentano l'Università del Re Abdulaziz e amano l'arte. Il nome della band viene da una tela dell'inglese Edmund Blair Leighton. Preraffaellita minore che in *The Accolade* (*La Vestizione*), rappresenta una scena tratta dal ciclo di Artù, in cui una nobildonna dai lunghi capelli biondi, con una spada investe del titolo di cavaliere un giovane ingiunocchiato. Niente di più lontano di quello che tocca in sorte alle donne nella monarchia saudita. Almeno per ora. In Arabia Saudita dove il 60% della popolazione ha meno di 25 anni, si contano ormai almeno 120 band, la maggior parte delle quali suonano hard core o death metal. E cantano la frustrazione e la voglia di cambiamento di una generazione.

Certo, i concerti si tengono ancora nelle residenze private, clandestinamente, perché le apparenze vanno salvate, insieme all'incolumità personale. Le quattro ragazze di The Accolade in pubblico indossano l'abbaya, la veste tradizionale che copre tutto il corpo. Ma sotto portano magliette punk e jeans bassi in vita, come le loro coetanee occidentali. E quando suonano nella cantina delle due sorelle Dina e Daren sfoggiano anche i loro pearcing, alle sopracciglia e al mento.

Intanto, mentre aspettano di poter un giorno esibirsi in pubblico, e mentre continuano le audizioni per la quinta componente, le Accolade continuano a lavorare la loro musica. Per ora alla batteria hanno assoldato il fratellino delle padrone di casa. Ma solo momentaneamente, promettono.❖

Loro, le quattro «dive» invece, non sono mai uscite dal loro paese. E anche della loro vita preferiscono si sappia il meno possibile. Per mettersi al riparo da possibili ritorsioni delle autorità e del Comitato per la promozione della Virtù e la prevenzione del Vizio, sorta di polizia religiosa che se ne va in giro a imporre il giusto abbigliamento alle donne. O a interrompere i concerti rock arrestandone i partecipanti e rasandogli i capelli.

Certo, ora il Comitato non spadroneggia più come un tempo. Dopo l'11 settembre il regime saudita si è reso conto che il fondamentalismo poteva ritorcersi contro, e la polizia religiosa ha perso terreno. Ma nonostante vengano dalla classe media e da Jedda, città borghese e cosmopolita nota per la sua aper-